

Economia

Alberto Minali

AMMINISTRATORE DELEGATO DI REVO INSURANCE

«Revo Insurance, numeri oltre le attese
Obiettivi anticipati di un anno»

ALESSANDRO AZZONI

Obiettivo raggiunto. In meno di tre anni Revo Insurance è riuscita ad imporsi come uno dei principali operatori nazionali nel settore assicurativo nonché punto di riferimento per le esigenze assicurative delle pmi, anticipando di un anno i target del piano industriale, già prossimo ad una corposa revisione al rialzo. Al timone della nuova realtà nata fra Verona e Milano c'è Alberto Minali, amministratore delegato che assieme ad altri promotori ha dato vita alla compagnia quotata a Piazza Affari nel 2021, presieduta da Antonia Boccadoro.

Si aspettava un successo così ampio e veloce?

Il successo è andato oltre le aspettative. Con i 220 milioni di euro raccolti in tempi brevi dalla spac nel 2021 abbiamo individuato sin dall'inizio in Elba Assicurazioni la società con la quale effettuare la fusione inversa pur mantenendo la nostra denominazione sociale. Era una realtà particolarmente profittevole e leader italiana nel ramo cauzioni, a cui affiancare nuove linee di business. A novembre 2022 c'è stato poi il transiting di Revo dall'Egm allo Star, ossia il segmento a più alto contenuto di governance di Piazza Affari.

Che tipo di strategie avete perseguito per il lancio di Revo?

Oltre alle cauzioni abbiamo puntato sin dall'inizio sulle specialty line e sulle polizze parametriche per posizionar-



Ai vertici Alberto Minali con Antonia Boccadoro, presidente di Revo Insurance

ci come la compagnia di riferimento per le pmi. Le prime includono i rischi specifici delle imprese, dai trasporti ai rischi tecnologici, al mondo cyber e quello dell'arte. Le seconde, applicabili a molteplici ambiti, prevedono un premio calcolato sulla base della probabilità di un evento, quindi una liquidazione del danno al verificarsi dello stesso, senza avviare lunghe fasi peritali grazie alla tecnologia di OverX, la nostra piattaforma in cloud che ottimizza i tempi dei processi.

Come procede il Piano industriale?

A marzo del 2022 avevamo lanciato un Piano giudicato dagli investitori molto ambizioso: 300 milioni di premi e più di 30 milioni di utile entro il 2025. Volume premi che raggiungeremo in realtà già nel 2024, anticipando di fatto di un anno quel piano e mantenendo un buon presidio sulla redditività tecnica.

E come prosegue il 2024?

Abbiamo da poco ricevuto l'upgrade del rating di S&P ad A- che ha premiato proprio la nostra capacità di diversificare. La prima trimestrale dell'anno presenta poi una raccolta premi di quasi

73 milioni di euro, in aumento del 77% rispetto al primo trimestre 2023. Cresce anche il Solvency II ratio di gruppo al 213,2% dal 212% della fine del 2023, mentre il patrimonio netto è salito a più di 229 milioni. Nel mercato assicurativo è però abbastanza comune spingere sulla raccolta: più complesso è il mantenimento della qualità del business. Revo è riuscita a crescere rispettando entrambi gli aspetti, diversificando il portafoglio e mantenendo una profittabilità lorda attorno al 20%.

Crescono i premi ma anche i**sinistri. Tutto previsto?**

Ad oggi il tasso di sinistralità della compagnia tende a salire: siamo al 26,2%, in aumento rispetto al 20% del primo trimestre del 2023. Questo perché oltre alle cauzioni, che sono il business più profittevole per Revo, stiamo spingendo sulle altre linee per bilanciare il mix di portafoglio. Ciò consente di aumentare i premi ma comporta un inevitabile incremento dei sinistri. Tutto in linea però con il piano industriale. Vediamo infatti effetti positivi sul combined ratio, oggi attorno all'80% e per altro in diminuzione.

Primo trimestre del 2024
Raccolta premi a quasi 73 milioni di euro (+77%), Solvency II ratio di gruppo al 213,2%, patrimonio netto a più di 229 milioni

Il Governo si appresta ad imporre alle pmi un'assicurazione contro i rischi catastrofali.

Mi pare una scelta sensata. Va ricordato che le Pmi italiane soffrono di una sottoassicurazione strutturale legata ad una sostanziale mancanza di cultura e di prevenzione del rischio, nonché all'assenza di un'offerta specifica. Per le compagnie non è uno scherzo: si parla di quasi 1.600 miliardi di asset da assicurare. Ma proprio per questo è nata Revo.

Come procede la creazione di Revo Iberia?

Siamo attualmente in attesa dell'autorizzazione di Ivass, in arrivo entro un paio di mesi, e già in autunno saremo operativi con l'obiettivo di arrivare a oltre 60 milioni di premi all'anno entro il prossimo triennio.

Il titolo di Revo quota attorno ai 9 euro. È un valore che vi soddisfa?

La società ha più o meno la stessa valutazione di due anni fa ma rispetto ad allora valiamo molto di più, sia in relazione all'utile prodotto che alle aspettative di crescita. Sono convinto che andando avanti nella nostra crescita la valutazione in Borsa sarà sicuramente più corretta, non a caso i target price degli analisti valutano Revo tra 11,50 e 12,60 euro per azione.